



CANOVA CLUB
ROMA

1 ALLEGATO

L'ALMANACCO di CANOVALANDIA (Canova Club e dintorni)

a cura di Federico Farinelli

www.canova.club

In grassetto il tema degli argomenti per saltarli se non di Vostro gradimento.

A: Eventi **B:** Attività ancillari **C:** tutto il resto

Per ulteriori informazioni: canovaroma@canova.club, tel. **06.3207527** o **366.8925090**

Sito web storico: www.canovaclub.org

Per **Canovalandia Onlus** visita il sito: www.canovalandiaonlus.it

Per il **Premio R.O.S.A.** visita il sito: www.premiorosa.org

A 1 - Canova Club Roma – Modulo di prenotazione Cenacolo di lunedì 23 maggio 2016

Prenotazione Serata del 23 maggio 2016

Costo della serata € 65,00 per i **Non Soci** - **Soci in quota**

La prenotazione (fino a capienza) deve pervenire **entro e non oltre mercoledì 18 maggio p.v.** e va effettuata **via e-mail (eventi@canova.club)** e deve contenere le seguenti indicazioni:

La Signora/Il Signor.....
contattabile al n° telefonico e/o e-mail.....
 Socio Sostenitore (della Solidarietà) Frequentatore presentato dal Socio.....
 Da solo Con i seguenti nominativi **di cui risponde in caso di assenza:**
nome.....cognome.....
nome.....cognome.....
nome.....cognome.....
nome.....cognome.....
nome.....cognome.....

A 2 - Canova Club Milano - 26 maggio p.v. - Cenacolo LEAF (LEadership Al Femminile)

Care Amiche e cari Amici, il prossimo **Cenacolo del 26 maggio** ci vedrà impegnati in un percorso di continuità con le tematiche recentemente affrontate: un sottile filo conduttore legherà tra loro le testimonianze ricevute dai protagonisti del mondo bancario e dai candidati sindaci di Milano, per portarci a riflettere sulla **“Resilienza nella Leadership”**. Torneremo ad affrontare il tema della Leadership individuandone un'assoluta peculiarità: **la resilienza come risorsa fondamentale per perseguire obiettivi sfidanti, fronteggiando con determinazione le difficoltà e le complessità incontrate nel cammino**. Scopriremo poi come la resilienza possa essere anche uno **strumento prezioso per le aziende, per i team manageriali, per creare visione, strategia, business**. Un leader resiliente è dotato di consapevolezza, flessibilità, capacità di adattamento al cambiamento, ed è in grado di prendere decisioni difficili per incrementare la produttività e il benessere aziendale. Negli scenari economici attuali, caratterizzati da sempre maggiore complessità e competitività, un leader resiliente può fare la differenza? Ascolteremo le testimonianze di protagonisti di assoluta eccellenza, del mondo delle istituzioni, dell'imprenditoria, e dello sport, nella cui unicità di storie di resilienza potremo comunque ravvisare tratti comuni. Testimonianze in gran parte ancora una volta femminili, a dimostrazione che la diversità di genere apporta sempre linfa di nuove idee, e può arricchire le capacità competitive delle aziende che creano valore.

Il panel della serata vede come testimoni: Letizia Moratti, Pietro Trabucchi, Valentina Vezzali e Bebe Voi:

- **Letizia Moratti** - *Una personalità dalla forte leadership, che in tutti gli ambiti in cui si è trovata ad operare ha dato prova di saper gestire le complessità con grandevisione strategica.*

Imprenditrice e personaggio di riferimento della politica italiana; prima donna ad essere nominata residente del Consiglio di gestione di un grande Gruppo Bancario, UBI Banca; prima donna ad essere nominata presidente della Rai; prima donna ad essere stata sindaco della città di Milano, nel cui mandato ha portato Expo 2015 in Italia Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca dal 2001 al 2006. Opera nel sociale con la comunità di San Patrignano ed è ambasciatore Onu.

- **Pietro Trabucchi** - *Esperto di motivazione, gestione dello stress, gestione del cambiamento.* Docente e ricercatore presso l'università di Verona, psicologo delle squadre nazionali di triathlon per dieci anni, psicologo della nazionale olimpica di fondo a torino 2006 (2 medaglie d'oro, 2 di bronzo), psicologo delle squadre nazionali di ultramaratona (campione del mondo 2011 e 2012). Oggi si dedica alle Squadre Nazionali di Ultramaratona e alla Squadra Olimpica di Canottaggio in vista delle Olimpiadi di Rio 2016.

- **Valentina Vezzali e Bebe Vio:** due leggendarie schermitrici italiane. *Una storia di coraggio ma soprattutto di entusiasmo, grinta, gioia di vivere che non hanno pari.*

Valentina Vezzali, prima atleta al mondo ad aver vinto tre medaglie d'oro olimpiche individuali in tre consecutive edizioni, in assoluto l'atleta italiana più vincente di tutti i tempi. Dal 2013 è anche deputato per la circoscrizione Marche in quota alla lista Scelta Civica. *Oggi, dopo aver recentemente dichiarato il suo addio alla competizione, pronta a raccogliere nuove sfide.*

Bebe Vio, campionessa mondiale di fioretto individuale paralimpico in carica, unica campionessa al mondo che gareggia grazie all'ausilio di protesi (sia per le gambe che per le braccia). (**Claudia Cattaneo, Valeria Canzi e Alina Di Biase**).

Orari: dalle ore 18:30 aperitivo; inizio Cenacolo 19:30; cena a seguire. **Location:** Westin Palace Hotel (Piazza della Repubblica, 20 Milano). Costo della serata: € 90,00 per i NON SOCI; € 75,00 per gli OSPITI pagati dai SOCI (in quota per i Soci). **Adesioni** a: segreteria@canovaclubmilano.it.

C 1 - Circolazione Eventi/Soci – AIAF – 20 maggio p.v.

Il **Socio Paolo Balice** (Presidente dell'AIAF) ci invita al convegno organizzato da Aiaf: **"L'ottimizzazione del portafoglio dei clienti attraverso la leva fiscale"** – che si terrà venerdì 20 maggio c/o Azimut - sala Agorà - Via Flaminia 133 a partire dalle ore 17.00. L'evento è gratuito con prenotazione obbligatoria a: ivanabravin@aiaf.it. **Citando Canova Club.** Potete scaricare il programma direttamente dal seguente link: http://www.aiaf.it/system/storage/serve/5513/20160405_Locandina%20Seminario%20Monti_ROMA.pdf

C 2 - Circolazione Eventi/Soci – ANSPC – 8 giugno p.v.

Il **Socio Ercole Pietro Pellicanò** (Presidente dell'ANSPC) ha il piacere di invitarci a questo interessante incontro sul tema: **"Cultura d'impresa e valori sociali per un più avanzato modello di sviluppo"** patrocinato dalla sua ANSPC. L'incontro si terrà a Perugia presso Palazzo Graziani (Corso Pietro Vannucci, 47) a partire dalle ore 9:00. Per maggiori info potete consultare il programma: http://www.anspc.it/programma_perugino_.pdf.

C 3 - La Voce del Canoviano – articolo di Luciano Gallucci

Cari amici, siamo lieti di condividere con tutti voi l'interessante articolo con virgolettato frutto di una intervista al nostro **Socio Luciano Gallucci** (Direttore e Segretario Generale Permanente del Cerif) su Milano Finanza. Buona lettura!

IMPRESE Le aziende familiari italiane rimangono ferme sul loro modello, chiuso ai professionisti esterni e ai capitali di investitori terzi. A farne le spese è la redditività delle società. Lo segnala l'ultima indagine Cerif

Niente manager, grazie

di Stefania Peveraro

I piccoli e medi imprenditori italiani continuano a preferire una prospettiva familiare, poco managerializzata e poco aperta a soci esterni, soprattutto se si tratta di investitori finanziari. Si rendono conto che questo atteggiamento alla lunga non porta nulla di buono. Ma per il momento non paiono davvero preoccupati e assegnano all'alta pressione tributaria il peso più alto nella scala dei problemi da affrontare.

Il quadro è tracciato dall'ultima indagine condotta su un campione di 112 pmi di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, con fatturato sino a 180 milioni di euro. A sondare le aziende è stato il Cerif, il centro di ricerca sulle imprese di famiglia dell'Università Cattolica di Milano, diretto da Luciano Gallucci, e braccio operativo di Asam (Associazione per gli Studi Aziendali e Manageriali) per le ricerche sul family business, presieduto da Claudio De Vecchi. Tra le considerazioni più comuni portate sul tema dell'apertura del capitale a terzi ci sono idee del tipo: «Non abbiamo ancora la mentalità idonea per coinvolgere soci terzi investitori nello sviluppo della nostra impresa familiare» oppure «la quotazione alla Borsa Valori è per noi lontana sia per la piccola dimensione che abbiamo oggi sia per il timore di avere intrusi che, sedendosi in consiglio di amministrazione, possano influenzarne le decisioni, che controllino tutto o che

impongano un'esagerata trasparenza informativa».

Il tutto per poi scontrarsi con la realtà dei numeri e della trasparenza quando si tratta di affrontare un passaggio generazionale o un parente che vuole uscire dal capitale.

A quel punto si ammette che «non è mai stato valutato il capitale economico dell'azienda familiare, per cui ogni componente della famiglia ha in mente un valore non di rado differente» e si dice chiaro anche che «i bilanci delle aziende familiari non sempre sono attendibili e quindi una valutazione del capitale economico basato su questi

elementi non opportunamente modificati appare assai poco significativa». Per questo motivo, c'è chi ammette che «l'uscita recente di un socio dalla nostra impresa familiare ci ha posto di fronte al problema della misurazione del valore di liquidazione della sua quota e ci siamo accorti che esistono numerosi metodi che forniscono risultati assai diversi e quindi siamo arrivati a conclusioni assai lontane e apparentemente inconciliabili».

D'altra parte a proposito della ricerca dei finanziamenti, la convinzione prevalente degli imprenditori interpellati è che «le nostre linee di credito sono ba-

sate soprattutto sulle conoscenze personali del direttore di banca e non servono i bilanci e i business plan», ma questo significa pure che «non siamo in grado di programmare con simulazioni adeguate i fabbisogni finanziari, per cui non conosciamo in anticipo i fabbisogni emergenti della gestione».

Con queste premesse non sorprende che sia perlomeno complicato per le imprese familiari attrarre manager esterni capaci e questo è uno dei problemi più sentiti dagli stessi imprenditori (il 65% degli interpellati). Una sorta di circolo vizioso, spiega Gallucci, perché

«purtroppo oggi l'imprenditore nelle aziende italiane a conduzione familiare tende ancora a concentrare su di sé troppe decisioni, pensando che il controllo della situazione sia la cosa principale».

Allo stesso modo un altro dei problemi più sentiti è quello di non riuscire ad accedere in maniera adeguata ai mercati esteri (65%). Ma anche qui il tema del management ritorna. Gli imprenditori si rendono conto di non aver risorse umane per l'estero, e d'altra parte «una volta che i familiari se ne sono andati all'estero non sappiamo a chi affidare il lavoro che facevamo prima in Italia». E quello della mancanza di management adeguato, continua Gallucci, «è un problema strategico che strozza la crescita e la redditività dell'impresa familiare e quindi la sua performance: le imprese intervistate proprio per questi limiti sono under performing».

Gli imprenditori, però, paiono per il momento più preoccupati della pressione tributaria: il 78% degli interpellati dice che «il prelievo fiscale è pesante e, combinato con la marginalità del guadagno realizzato, non consente un sufficiente autofinanziamento per lo sviluppo aziendale». (riproduzione riservata)

I PROBLEMI PIÙ SENTITI DAI FAMILY BUSINESS

Percentuali di risposte affermative al sondaggio

Business model	◆ Accesso ai mercati esteri	65%
	◆ Capacità di attrarre persone chiave	65%
	◆ Riduzione della redditività del settore	54%
Rapporti impresa-famiglia	◆ Gestione della successione	63%
	◆ Assetti organizzativi	39%
	◆ Modelli e meccanismi di corporate governance	28%
Assetto economico-patrimoniale	◆ Pressione fiscale	78%
	◆ Chiusura all'ingresso di capitali esterni	65%
	◆ Valutazione delle quote sociali	52%
	◆ Fonti di finanziamento	50%

GRAFICA M-MILANO FINANZA

Fonte: Survey Cerif 2015-2016